

Report del Tour “Sardegna “07 - la Barbagia”

26/27/28 Aprile 2007

Di Simone Monticelli

Nastro d'asfalto che collega Firenze a Piombino. La moto fila a cento all'ora borbottante come una vaporiera; la mente corre molto piu' velocemente, entrambe hanno la stessa direzione, la Sardegna, i suoi monti i suoi profumi. Questo e' un momento dell'anno molto fortunato per visitare la nostra bella Isola che pur essendo sinonimo di spiagge, di rocce assolate, di mare azzurro e di vacanze estive, merita di essere visitata non solo quando e' accarezzata da temperature miti, ma soprattutto quando si colora di centinaia di tonalita' e assume le fragranze tipiche della macchia mediterranea.

Non e' passato molto dall'ultimo incontro con Motoinfuoristrada, sto ancora digerendo la fantastica cena Imolese quando eccomi con il sedere sul ponte della nave che mi sta portando a Olbia. Finalmente oserei dire, da quando Gino ha dato il via alle iscrizioni sogno questo momento praticamente ogni giorno. Sulla nave ci siamo io, Lucia, Signo e Il Vero Talebano, la gente ci guarda come se arrivassimo dall'altro mondo. Forse anche a causa delle lattine di birra da litro che ci siamo messi ben in vista tra le gambe. Bivacchiamo sul ponte della nave come le giovani marmotte farebbero nel bosco, una sensazione impagabile e gli sguardi di sufficienza che la gente ci dedica mi fanno sorridere

Per me il viaggio assume un senso particolare quando inizia via mare. La nave che si muove lentamente ti concede il giusto tempo di staccarti dalla routine quotidiana, ti porta con uno stacco netto in un posto che geologicamente non c'entra quasi mai nulla con quello da cui sei partito. I profumi assaporati al momento dello sbarco mi hanno sempre accompagnato per tutta la durata della vacanza e su quest'isola i profumi sono in grado di avvolgerti e trasportarti verso posti da sogno e tavole imbandite che non avresti mai pensato potessero esistere.

L'appuntamento con i talebani che parteciperanno a questo fantastico tour e' al camping Tavolara, una fantastica soluzione in bei Bungalow attrezzati e soprattutto decisamente economici, cosa che non guasta mai in tempo di euro. Sono le sei circa e una volta mollati i bagagli in camera ci lanciamo in spiaggia per il primo bagno. Appena tocco l'acqua faccio un salto di dieci metri, e' fredda come quella che ha dato il via all'era glaciale. Abbandonata la sabbia della spiaggia penso alla mia Desert posteriore che e' sostanzialmente alla frutta, con tutto quello che l'ho pagata col cavolo che le avrei risparmiato anche solo gli ultimi chilometri e infatti mi sono portato dietro una gomma nuova.

Dato che Gino e le persone che sono partite da Civitavecchia sono un po' in ritardo, con l'aiuto di Signo, Lucia e Pierluigi che era gia' in campeggio dalla mattina, ci mettiamo di buona volonta' a cambiarla. Le persone alla reception ci guardano stupite, non so se per via del fatto che non abbiano mai visto una moto senza ruota montata oppure perche' non hanno mai visto gente in vacanza lavorare. Difatti io mi diverto un mondo. Finiamo il lavoro giusto dieci minuti prima che arrivino Aliman, F-79, Enrico, Silvia, Gino e tutti gli altri. Scaricati i loro bagagli ci dirigiamo al ristorante del campeggio per iniziare a tavola questa nostra bella avventura.

All'appello manca pero' F-79, dov'e'? Ah, e' ancora sulla moto, nessuno lo ha aiutato a scendere. Iniziamo bene, le sue prime parole a tono basso sono state : “ A Simooo, che me dai na mano a scene che da solo nun ce la faccio?”. Tra risate e vinello, trascorre la prima cena, non manca un brindisi a Gino che come sempre e' riuscito nell'intento di radunarci numerosi in un posto cosi' lontano da casa di tutti. Siamo quasi tutti stanchi dal viaggio, cosi' per questa notte si va a letto

presto, sognando il giro di domani. A Padru, 20 km circa dal nostro campeggio, facciamo conoscenza con Nicola Kesta e le guide che ci accompagneranno il primo giorno.

Mi avvicino di soppiatto al gruppo di guide per carpire importanti informazioni sulla morfologia dei percorsi che andremo ad affrontare. Sono armatissimi di motorette da competizione ultrapreparate e megaincazzate. Voltandomi a guardare il mio mezzo mi vien un po' paura. I loro oggetti da competizione, a confronto con le nostre Africa Twin, le Transalp, le Kle, le Elefant e la mia SE sembrano svanire nel nulla. Sono piccole leggere, e soprattutto evidentemente guidate da chi la moto la sa portare per davvero. Poi facendo perno sul tallone mi giro a trecentosessantagradi e mi accorgo che ci sono tutti gli amici con cui condividere quest'esperienza, ci daremo una mano nei punti difficili, mi fido di ognuno di loro, non avrebbe senso essere qui se non fossimo coesi dalla stessa filosofia di utilizzo della moto da enduro.

Niente gare, niente sprechi di manetta nei punti abitati, spirito d'adattamento ai differenti livelli di guida e soprattutto consapevoli che siamo qui per divertirci tutti assieme indipendentemente dal peso o dal numero di cilindri della moto. Speriamo che abbiano capito anche le guide, speriamo che ci conoscano per quello che siamo e cioè' amici a spasso per questi territori incontaminati. Bando alle ciance, partiamo con una fantastica strada che s'inerpica sulle montagne Sarde dove facciamo conoscenza con il terreno che ci accompagnera' per gran parte dei giorni di tour. Incredibilmente dopo due tornanti mi ritrovo con le ruote su un fondo di sabbia fine e scivolosa come quella del deserto, con la differenza che qui siamo in montagna e quindi te la ritrovi anche in salita.

Rimango sbalordito, entusiasta, mi sembra di esser tornato in Tunisia. Percorriamo diversi chilometri all'interno di un bosco che avvolge la montagna e ci fermiamo in vetta ad ammirare il panorama. Alla spicciolata arrivano tutti, inutile constatare gli sguardi estasiati dei piloti. Chi affaticato dalla prima salita, e chi invece si e' appena reso conto di cio che lo aspetta, tre giorni in una terra fantastica, un paradiso per noi enduristi che piu' che esser appassionati del gas spalancato siamo appassionati della natura, e qui ne abbiamo a dismisura da apprezzare. Sul monte Sa Pinedda si contano anche le prime cadute, la sabbia ci ha colto alla sprovvista e molti di noi hanno allungato qualche curva.

Mao coglie subito l'occasione per indire il concorso "Sardocaduta 2007", da oggi in poi verra' stilata la classifica delle cadute divise per marca di moto, sesso, numero di cilindri e tipologia. Una classifica bilanciata dal numero di panini ingurgitati a pranzo diviso il numero di birre moltiplicato per la quantita' di filu u ferru utilizzato per via orale e non per legare pezzi della moto. Siamo nel bel mezzo di un territorio di frontiera tra Gallura e Logudoro, Una straordinaria posizione geografica collocata a pochi chilometri dalle rinomate localita' balneari di San Teodoro e della Costa Smeralda. Quelle localita' affollate d'estate per noi sono ben lontane, su queste stradine faticheremo ad incrociare anima viva per chilometri e chilometri.

Il giro prosegue attraverso fantastici panorami di roccia granitica levigata dal vento, dalla pioggia e dal mare che formano impressionanti sculture naturali di forme bizzarre facendoci sentire in un posto assolutamente originale. Gli imponenti affioramenti granitici e boschi di querce ci accompagnano per l'intera giornata. Seduti su un bel prato con vista su un lago consumiamo il primo pranzo, il silenzio viene rotto solo dalle mandibole che tritano avidamente panini su panini. Come un miraggio molti di noi intravedono il furgone dell'organizzazione che sta scaricando una vagonata di roba da mangiare. La fame si sente, per adattarsi al terreno sardo ci metteremo l'intera giornata e quindi le energie spese vanno recuperate abbondando con prosciutto salame e mortadella.

Dopo esserci rifocillati a dovere, percorriamo altre bellissime strade montane e tra gli sguardi estasiati di tutto il gruppo arriviamo all'ultimo rifornimento di benzina della giornata, dove il gruppo si divide, c'e' chi torna in campeggio e chi rientra percorrendo un sentiero che si perde tra le

montagne. In questo tratto affrontiamo anche un paio di guadi. Il fondo del secondo sembra buono, non profondo, marmitta aperta e l'impennatore sono già passati, e non sappiamo come. Parte Enrico, poco deciso e si tuffa letteralmente con tutta la moto in acqua. La tiriamo su a braccia e trastullandola non poco riusciremo ad accenderla. Di sottofondo mi immagino già le risate di Gino e compagni quando lo verranno a sapere. F-79 decide di farla a piedi, mentre Lucia parte come un toro scatenato e quando s'appresta a mettere le ruote fuori dal fiume gridando già vittoria si ritrova inabissata col sedere sulle rocce.

La moto sparisce negli abissi spegnendosi al volo e lasciando solo la marmitta a fil d'acqua come se fosse lo snorkel di un sub. Disperati ci lanciamo a recuperarla mentre Moreno la guarda dall'alto con le mani sulla testa incredulo. Incredibilmente la moto riparte al volo e si prende la via del campeggio. Che avventura, ridendo tra i baffi mi rendo conto che mancano ancora due giorni alla fine di questa vacanza, sono già troppo pochi, ma ne vedremo delle belle. Quando arriviamo in campeggio la voce s'è già sparsa ci lanciamo subito al computer per scaricare le foto e gustarci a caldo le prime foto. Tra un malloreddus e l'altro si aggiorna la classifica delle cadute, scoprendo che nella giornata di oggi sono state ben 23.

La coppa della giornata andrà a Marzio, manico col Transalp che in un momento d'attesa di alcuni ritardatari s'è infilato dietro una delle guide su una mulattiera impastata. Un pazzo. I litri di vino scorrono a fiumi, io nell'angolo ci metto del mio assieme al Vero Talebano a scolarmi un bel po' di nettare degli Dei. Dopo cena saremo talmente cotti che l'unica cosa che riusciremo a fare sarà toccare il letto e sognare la fantastica giornata trascorsa. La seconda giornata di moto ci vedrà toccare altre splendide zone della Gallura, con una bella vetta, Punta Candelattu dove ci concederemo delle fantastiche foto.

La stanchezza del giorno precedente sembra stata cancellata dalla notte, la voglia di riprendere la moto e trascorrere un'altra giornata in compagnia sembra essere stato il rimedio ad acciacchi e stanchezza. Oggi le guide sono cambiate, Nicola chiuderà sempre il gruppo, forse perché è semplicemente il più lento di tutti ... eheheheh , mentre Michele tirerà il gruppo verso le montagne. Oggi ho voglia di fare un bel po' di foto, ogni volta che tiro fuori il cellulare penso al motivo per cui non ho più una macchina fotografica. Poverina annegata in uno e più fiumi al seguito di questi pazzi talebani. Sorrido e scatto, riscatto. Ad un certo punto mi passa Enrico a velocità warp, un fulmine sembra scoccare tra il manubrio della mia moto e lo scarico della sua.

Si sta divertendo, gli si legge negli occhi alla prima sosta dove mi grida : “ma hai vistoooooooooo che posti????!!!”. Ho visto, ho visto, e' che mentre mi guardo in giro l'orologio non si ferma. Certi momenti bisognerebbe stamparli nella mente, congelare il tempo e mantenere sempre fresco il ricordo. Penso a chi di noi e' dovuto rimanere a casa, Bombermax con i problemi alla sua moto che alla fine ha dovuto dare forfait. Mi dispiace tantissimo. Faccio un po' di foto e riparto, cento metri dopo un curva trovo Lucia con una pedalina in mano. Guardiamo la scritta, dice Cagiva, pensiamo a Walter, ma guado all'orizzonte e non lo vedo fermo, possibile che non si sia fermato a cercarla?

Per sicurezza ce la portiamo, quasi me ne dimentico quando vedo Walter a bomba davanti a me guidare la sua Elephant come un vero manico. Butto l'occhio ai suoi piedi e ne vedo due appoggiati su delle solide pedane, meno male, non era la sua. Foto, curve, montagne, mangio polvere dietro a Moreno e Impennatore quando provo a tirare un pochino. Mi diverto all'infinito. Ad un certo punto tutti fermi attorno alla moto Gialla di Walter, che guardano ? La pedana, non c'è ! ma come? Ce l'abbiamo noi, tutti ci guardano increduli, la sera tenteremo di sistemarla. A pranzo Impennatore decide di mettere la ruota anteriore a terra, quel ragazzo e' incredibile, il suo ktm 520 ha la ruota anteriore nuova, e' sempre alta nel cielo, sempre in impennata. Be' quando per la prima volta tocca terra buca.

Tentiamo una riparazione ma la fame ci acceca la vista e rimontando la nuova camera la buchiamo. Tentiamo col fast ma non c'è verso, la ruota spruzza schiuma come se fosse il barbiere di Siviglia. Sara' costretto a tornare in campeggio col carrello dell'assistenza. Attraverso Punta Sa Mesa e Punta Candelattu a quota circa 700 metri percorriamo delle fantastiche pietraie, fino al punto in cui decido di fermarmi a fare le ennesime foto. Sono dietro alla guida, mi fermo e finalmente penso che riuscirò a fotografare tutti. Faccio per puntare i piedi a terra quando l'anteriore scivola e la moto mi si rovescia sotto i piedi. Manco ho il tempo di cadere, resto in piedi, guardo Michele e ridendo gli dico: "Mi dai una mano a rialzarla che questa cade da sola ma da solo non riesco a tirarla su?".

La alziamo e tragicamente vedo una macchia nera sotto la moto. Guardo il carter, guardo il cielo, guardo Michele e il gruppo che nel frattempo sta arrivando, cerco il santino di Padre Pio sotto la sella, ma non posso evitare di dire: "e' RRRROoooootooo". Ok, calma e sangue freddo, dopo aver ringraziato mamma KTM per non avermi permesso di comprare un carter di ricambio, nonché dopo essermi compiaciuto con i progettisti per il perfetto connubio leva del freno/carter frizione tiro fuori la miracolosa pasta bicomponente pattex con cui grazie all'aiuto di tutti rimettiamo a posto il buco. Con soddisfazione dopo mezz'ora buona di riparazione riaccendiamo la moto che parte senza problemi e senza rumori strani. Il groppo in gola per la preoccupazione di non poter proseguire il giro svanisce in un attimo, così come la tensione dei miei compagni di viaggio.

Sono già tutti ripartiti, facciamo un tornante e la beta alp e' ferma. Non parte, Nicola ci guarda sbigottito, comincia a pensare che siamo un gruppo inumano, una foratura, un carter rotto, una moto che non parte e una pedana persa per strada, e quando gli ricapita. A spinte sfruttando le discese la facciamo ripartire, meno male. Ci aspetta l'ultimo strappettino tecnico, una bella salitina con un canale pieno di rocce che mette alla prova oltre che i piloti anche la compagnia della spinta. Aspettiamo il passaggio di tutti dopo un volo stratosferico con tuffo carpiato della Sandrix su beta alp. Arriva Lorenzo a bomba che con la sua Africa Twin scava un solco sul bordo destro del canale asportando quintalate di roccia e terra.

Nicola non resiste più, vuole provare la motoretta di Boogie e la costringe a farsi il tratto hard a piedi. Eh! La passione e' la passione così come il savoir faire femminile infatti la gentil donzella cede volentieri la moto al pilotone che sale con un sorriso a 58 denti sul duro pendio. Arriviamo a Padru e ci facciamo una meritata birra, io e Walter correremo poi a Olbia per riparare la sua pedana. Fortunatamente il concessionario Honda ci accoglie a braccia aperte e sudando non poche punte di trapano ripara il danno all'Elefante. La sera ci aspetta il fritto, ho una fame che mi renderebbe capace di spezzare le forchette d'oro massiccio Luigi XVI della nonna.

Sogno un fritto servito su un piatto di marmo bianco virginale con dei pomelli di legno di mogano. Una bottiglia di Chateau Lafite e un lacche che mi porga tovaglioli di seta cruda. Ma in mancanza di tutto ciò anche un misero fish & chips (il peggiore della Sardegna) andrebbe bene. Ma ahime, questa sera il ristorante del campeggio ha toppato, usciremo quasi tutti con la fame. Vabbe' non tutte le ciambelle escono col buco. Non manca l'aggiornamento della classifica , oggi siamo nettamente migliorati, oltre alla mia caduta spaccacarter solo altre dodici. Abbiamo quasi dimezzato rispetto a ieri. Sara' stato il feeling con il terreno o l'affiatamento con il vino della sera prima che ha ridotto di molto lo spazio di frenata su sabbia? Bisogna andare a dormire, domani ci si sveglia un po' prima per riuscire a terminare il giro e quindi l'intera vacanza al mare.

Suona la sveglia, la prendo di petto e la scaravento fuori dalla finestra, come le altre due mattine faccio il giro delle stanze e sveglio la truppa. Silvia e Roberto sono in dormiveglia, mentre Signo e praticamente collassato sul divano e la bolla che esce dal naso la dice tutta sul suo grado di presenza nella vita terrena. Gli do' un paio di spintoni e una voce da oltretomba mi rincuora sul suo stato di salute. E' vivo. Oggi faremo colazione a Padru, e poi via subito verso le montagne. E' in programma anche la visita al Nuraghe Loelle, uno dei meglio conservati della zona, che e' situato a

794 metri di altitudine, addossato ad un affioramento di roccia granitica di cui sfrutta il sostegno. Si arriva al Nuraghe grazie ad una splendida strada bianca posta su un verde altopiano.

Le mucche al pascolo ci guardano stanche, sono abituate al passaggio delle moto e delle auto da rally che spesso transitano questa zona e guardando noi fermoni sembrano un po' annoiate. Riprendiamo la via del mare, il sole e' alto nel cielo cosi' come il grado di fame che ci sta per colpire. Sento delle risate e capisco che F-79 deve scendere dalla moto, in tre corrono a reggergliela affinche anche lui possa sgranchirsi le gambe. C'ha na piotta di centimetri di troppo quella moto e la mancanza del cavalletto laterale si sente anche quando la povera Sandrix gli vola davanti. Con lei che ancora sta sotto alla moto, senza riuscire a scendere dal mezzo per soccorrerla le chiede gentilmente se gli regge la sua ktm affinche lui possa darle una mano. Una scena da film di Toto' e Peppino de Filippo insomma.

Vedendo Sandrix a terra, altre braccia accorrono in suo aiuto, mentre tentando di scendere cade pure F-79 che chiaramente viene abbandonato a se stesso dato che tutti si preoccupano del gentil sesso. Quante risate, se non ci fosse bisognerebbe inventarvi. Mentre tutti ridono si sente dalle retrovie Mao : "che faccio segno +1 a Fabio caduto a dar soccorso alla povera Sandrix?" E tutti : "SIIII, conta pure quello". Una lotta all'ultimo sangue. Arrivati ad un bel punto panoramico facciamo la conta dei chilometri percorsi, siamo attorno ai cento e le motorette, compresa la mia che motoretta non e' hanno sete di benzina. Calcoliamo una ventina di chilometri per raggiungere il distributore, il cibo e il mare, quindi attingiamo un po' tutto dal serbatoio di Fabio e prendiamo la discesa che costeggia il Monte Sempio a motore spento.

Impennatore se la fa tutta su una ruota, mentre lo vedo spero che non gli finisca la benza, io spengo e riaccendo il motore, altri pregano. Alla fine arriviamo tutti. Lanciati i panini sul tavolo in meno di cinque minuti siamo con il cibo in bocca. Sono le 16, il tour e' finito, ci facciamo le foto al mare e gustiamo la cena all'agriturismo di Padru che abbiamo prenotato la sera. Sfortunatamente ci toccano anche i primi saluti, alcuni di noi non potranno partecipare alla cena, tra cui le guide e Nicola Kesta. Che dire di queste persone, sono state veramente brave e professionali. Ci hanno saputo accompagnare in posti fantastici dedicando il giusto spazio ad ognuno di noi. Hanno saputo far divertire tutti nonostante fossimo veramente un gruppo disomogeneo, sia dal punto di vista del sesso, che delle moto possedute nonche' delle capacita' di guida e dalle differenti aspettative che ognuno di noi aveva in merito a questo viaggio.

Nessuno si e' fatto male, tutti fanno ritorno a casa con la voglia di tornare. Il nostro e' un gruppo no profit, i giri vengono organizzati sempre e comunque solo grazie alla passione delle persone che fanno parte del nostro gruppo. Tutti diamo una mano come possiamo, e devo dire che questo e' impagabile e molto bello dal punto di vista umano. Affidarsi ad un professionista che ci porti in giro di solito non ci piace, almeno a me non piace per nulla. In questa occasione ci siamo affidati ad un Tour operator perche' questa doveva essere prima di tutto una vacanza, perche' nessuno di noi ha esperienze in Sardegna e soprattutto perche' nel minor tempo possibile ci avrebbe fatto piacere vedere molti percorsi. Personalmente sono contento della scelta che e' stata fatta e per come sono andate le cose. Grazie mille Nicola spero ci si possa rivedere presto, magari sui nostri percorsi.

Per la cena ci ritroviamo alle 20, chi in ciabatte, chi in maniche corte, chi scrocca un passaggio ai furgoni. Mentre faccio i venti chilometri che ci separano dall'agriturismo che ci ospitera' per cena penso a quanto sara' difficile tornare in campeggio dopo essersi mangiati l'impossibile e soprattutto dopo aver fatto il pieno di Cannonau. Be' la cena corre via veloce, ottima e abbondante, alla fine di tutto si torna in campeggio, il filu u ferru che avanza ci verra' donato e portato in campeggio per farsi il bicchiere della staffa. Ci raduniamo tutti nel bungalow di Mao e Pierluigi e ci scoliamo la bottiglia, questo e' uno dei momenti piu' belli, siamo tutti un po' stanchi, ma decisamente appagati dai giorni trascorsi.

Mi fa piacere aver conosciuto persone come Pierluigi, Boogie, Silvia e Maicolnait che pur non conoscendoci bene si sono integrati alla grande così come tutti gli altri. Spero di rivederli presto tutti. Nella stanza oltre ai bicchieri di digestivo volano le risate quando F-79 ci racconta le sue vicende tra na piotta e l'altra. Non ce la faccio più dalle risate. Come diceva il 'Che' chi parte è destinato a fare ritorno e a non essere più lo stesso di prima, dopo ogni viaggio si è cambiati, non tanto esteriormente ma quanto interiormente. Tutti noi siamo un po' cambiati durante questo viaggio. Chi non ci conosceva ha trovato dei nuovi amici, chi ha portato una motoretta tra tante motorone ha imparato che non è necessario correre per divertirsi.

Chi guida una moto da duecento e passa kili ha capito che non tutti i piloti di moto specialistiche sono degli smanettoni. Le donne sono un caso a parte, Silvia guida la moto con una disinvoltura da far invidia a tanti e tanti uomini, l'ho vista letteralmente danzare su quella piccola moto e mi ha fatto un'invidia incredibile. Ha pure sopportato il sottoscritto in bungalow per quattro notti senza complottare il mio omicidio. Boogie è troppo simpatica, vedere il suo sorriso dopo una salita dura sapendo che dal casco le uscivano le madonne più impensate mi ha insegnato che non ci sono limiti alla caparbieta' femminile. Sandra ha piantato tanti di quei voli e pure s'è sempre rialzata e sciroppata tutti i chilometri del tour. Spiegaci come facevi.

Lucia e la sua moto hanno bevuto l'acqua di un'intero fiume eppure è sempre stata col sorriso stampato sul volto. Le ho visto strizzare gli abiti per ore e il riscaldamento è dovuto andare tutta la notte per asciugare le sue mutandine da moto super sexy. Sarò di parte ma mi sento fortunato. Onestamente quando vado a spasso senza di lei mi sento molto meno sicuro. Grazie. Tutti gli altri meriterebbero righe e righe di elogi, in primis per esserci stati. Sia chi avevo già avuto modo di conoscere tantopiù chi ho conosciuto per la prima volta.

Grazie a tutti. Grazie Gino, grazie Enrico. Un'abbraccio e a presto.

Simone Monticelli

Considerazioni Finali di Gino Chiappesi:

Beh, a me c'è voluta mezza Giornata per capire il fondo sabbioso della Barbagia, un po' come quando Antonio (Off Road) Organizzò il giro in Valnerina; quanti sassi C@zz@rol@! Posti stupendi, dimenticati da Dio, km e km senza trovare un essere umano in un contesto di colori, odori e sfumature che solo la Sardegna può regalarci! Il secondo Giorno, poi, c'ho lasciato il Cuore e ancora adesso ho negli occhi tutto quel ben di Dio! Un'isola stupenda e Isolani col cuore in mano; sembrasse poco! Insomma ho trovato quello che andavo cercando; tutto bello e soprattutto tutto bene quel che finisce bene. Sì, perché Nicola in giro di due Giorni ha "improvvisato" le guide visto che quella principale s'è infortunata a poche ore dallo svolgersi del Giro e con tutte le manifestazioni in corso non è stato facile scovarne altre.

Anche il Tour del Terzo Giorno è stato stravolto per questo motivo. Alcune delle Guide Sarde erano alla prima esperienza e ce ne siamo accorti quando in alcuni posti siamo passati 2 volte in 3 Giorni.., ma i posti erano talmente belli che il passaggio ripetuto non ha infastidito, anzi! Quello che un po' è mancato, a parer mio, è stata la fine del giro che speravo finisse su una spiaggia tutta Nostra dove poterci divertire come lo scorso Anno a Muravera.. vabbè, pazienza, mica si può aver tutto dalla vita. Comunque sia credo che in futuro non ci affideremo più a un Tour Operator perché sinceramente ci snatura troppo. Si tende a correre e ad essere egoisti pensando troppo a se stessi e poco al Gruppo. Ci sono rimasto un po' male quando in alcuni tratti hard, compreso il Guado dove sono "affogati" Enrico e Lucia, non è stato fatto il "Cordone Umano" che da sempre ci contraddistingue e quindi rischiando più del dovuto.

Non è una critica verso il Tour Operator di Nicola, per carità, probabilmente non sa nemmeno cosa sia il Nostro Cordone Umano, ma una considerazione verso il Nostro Gruppo che sinceramente mi

ha un po' deluso da questo lato! In definitiva serve un bel esame di coscienza da parte di tutti in vista del Coast to Coast. Quello che voglio far capire, se ancora non ci siete arrivati da soli, è che la mia filosofia consiste nell'aiutarsi a vicenda per arrivare in fondo al Tour e, se necessario, sacrificare il proprio divertimento per un Ragazzo in difficoltà piuttosto che correre per conto proprio e lamentarsi perché quelli più lenti arrivano tardi al raggruppamento..., ripeto: spero di essere stato chiaro !! Chi non si riconosce con quanto scritto è bene si trovi un nuovo Gruppo, grazie !

Ringraziamenti:

Beh, quello più grande va alle Guide che hanno dato il proprio cuore per farci divertire! Non finirò mai di ringraziare quelle dell'ultimo Giorno che contravvenendo al ritardo e alla poca benza ci hanno portato in un punto panoramico da film! Il posto si chiama F.D. Crastazza e Tepilora, immerso in una bellissima pineta dove il tempo s'è fermato qualche secolo fa' e che dire dell'enorme Nuraghe Loelle ? Grazie di cuore Ragazzi !!! A Nicola per essere riuscito a risolvere il problema delle Guide nel migliore dei modi e alla grande Simpatia che lo contraddistingue. Alle quattro Donzelle Motorizzate per aver dato il cuore e l'anima nei bellissimi tre Giorni trascorsi assieme. Al Vero Talebano e Aliman per avermi impressionato da quanto sono diventati bravi!

Miseria Ladra, ma dove avete imparato a guidare in quel modo? A Lorenzo e Simone per la grande Amicizia e spirito di Gruppo dimostrata! Ecco, abbiamo bisogno di Persone come Voi per continuare a vivere!! Sì, a vivere, o meglio, a sopravvivere in questo mondo di smanettoni! Pur avendo Moto differenti ognuno si fermava agli incroci e aiutava quelli in difficoltà anche quando, forse, non ne avevate nemmeno per Voi! Insieme ad Aliman siete i migliori Amici che uno possa immaginare! A Signo per la grande passione dimostrata, sì, con la passione, quella vera, ci si nasce non s'inventa! A Stefano per la grande correttezza, di persone così ci sono rimaste poche purtroppo! Al Nonno che tra crampi di Notte e tuffi dentro ai Guadi di Giorno più che sessantenne mi sembra un Ventenne!!

Sicuramente dopo di Lui hanno buttato via lo stampo, di certo io non ne conosco altri con lo spirito e anche il Manico di questo Nonnetto parecchio arzilla! A Marzio per il Manico dimostrato! Con quel paracoppa la tua Transalp mi sembra una ruspa più che una Moto, eheheh!! A Walter, l'Italosvizzero, per il Manico dimostrato e la grande simpatia. Però la prossima volta quando perdi la pedalina fermati a cercarla che è meglio... A Marmitta aperta, Mao, Federico e Marco per la grande Simpatia, ma la prossima volta aiutate di più e correte di meno o rimarrete a Casa! A Salvatore per le grandi risate fatte nel bungalow, in Nave e per l'abbigliamento da Vero Talebano sfoggiato alla Cena; una sagoma insomma!

A Fabbio, F-79, Mezza Piotta, per la spontaneità nel sparar battute a raffica senza accorgersene. Mi sono pisciato sotto dalla mattina alla sera! Addirittura mi viene da ridere pure in questo momento quando penso che non riusciva a scendere dalla Moto perché era troppo alta .. troppo ganzo sto Romano! A Dario per la grande Cultura dimostrata. A Pier Luigi per i programmi futuri. Ed infine al Camping Tavolara per l'ottimo rapporto qualità prezzo, ma anche una nota negativa al Ristorante del Camping che, Personalmente, valuterei come un mezzo disastro il Giorno 26!

Gino Chiuppesi